

In sintesi: «più si comprendono teologicamente i sacramenti come espressione paradigmatica della corporeità della fede e più li si comprende come figure alla rinuncia del potere nei confronti di Dio» (65). In effetti, proprio passando attraverso «la pesante e spesso opaca mediazione corporea» (67), essi fanno sì che la relazione con Dio sia tale da lasciare che Dio sia veramente Dio.

PIERPAOLO CASPANI

TEOLOGIA SPIRITUALE

JEAN-CLAUDE LARCHET, *Terapia delle malattie spirituali. Un'introduzione alla tradizione ascetica della Chiesa ortodossa*, Cinisello Balsamo, San Paolo 2003, pp. 816.

Il volume che presentiamo mostra delle caratteristiche di originalità che possono suscitare qualche perplessità in colui che ne legge la recensione su una rivista di teologia.

Tale originalità è precisamente ciò che lo rende utile ed interessante per il nostro lettore: un libro che affonda le sue radici negli scritti dei Padri della Chiesa; che rispetta il loro metodo; che suscita interesse per la prassi della Chiesa ortodossa; che apre possibilità di dialogo con la teologia dei sacramenti, la pedagogia, la psicologia e la medicina.

L'Autore intende mettere in luce l'importanza della «immagine medica» applicata a Cristo e alla sua opera di salvezza. Vi è una forte tensione cristologica: tornare a mostrare ai nostri contemporanei un dato di fede ben presente alla coscienza dei Padri: accanto ad altre «immagini» più note per descrivere l'economia della salvezza, è doveroso non dimenticare che il Cristo è «medico», e la sua salvezza può essere descritta come «guarigione». Egli è il Salvatore di tutto l'uomo, in tutte le sue dimensioni, e l'opera del Padre che si compie in Lui raggiunge ogni aspetto della creatura umana: il suo corpo, il suo animo, il suo spirito, profondamente congiunti nell'integralità della persona.

Viene così riespressa un'antropologia cristiana che non dimentica

nessuna dimensione dell'uomo, riconoscendo l'interdipendenza tra tutte le sue componenti. I figli di Adamo sono colpiti da «malattie» (al plurale) che richiamano la «malattia» radicale della creatura del sesto giorno, che, spesso, non riesce a contrastare la tentazione dell'autosalvezza, la presunzione di essere sempre integra, sana, autosussistente.

La sinergia tra la grazia divina dello Spirito Santo e l'accondiscendere del battezzato si compie in un processo quotidiano che richiede anche lo sforzo ascetico, inteso nei significati dell'etimologia greca del termine *askesis*: «esercizio», «allenamento», «pratica», «stile di vita». Si tratta di un'«ascesi teantropica», in cui l'esercizio dell'uomo è suscitato, sostenuto, appagato dall'azione sanante dello Spirito di Dio.

Questo non toglie nulla all'arte medico-spirituale dei Padri della Chiesa: tenendo a braccetto la contemplazione del disegno divino sulle creature umane e la sapienza dell'«economia» della vita spirituale ed ecclesiale, essi elaborano una «terapia» dalle mille sfaccettature, a seconda dei «mali» di cui soffre il cristiano: si può ben parlare di questa «cura» come «l'arte delle arti e la scienza delle scienze».

Il buon medico è capace di indicare lo stato di malattia e la sua gravità a colui che, proprio perché malato, non ne è ancora pienamente consapevole; le malattie «spirituali» sono ancora meno evidenti di quelle fisiche, pur avendo poi una ricaduta sullo stato psico-fisico-spirituale del battezzato.

Ecco perché l'Autore presenta una descrizione dettagliata delle

condizioni di malattia dell'uomo decaduto, una vera semiologia che si apre ad un'autentica nosologia medica, cui segue una ferrea terapia per gustare i frutti di una guarigione radicale.

Quest'ultima espressione non si concede ad interpretazioni superficiali o risultati miracolistici: il dono della salvezza in Cristo consente alla creatura umana di godere di quella integralità, di quella «buona salute» che era posseduta dall'Adamo originario, ovvero dall'uomo secondo Dio in Cristo.

Si chiude così un efficace circolo virtuoso: se, nell'ascesi, l'uomo si converte ontologicamente verso il suo Creatore e Salvatore, si dispone al processo della guarigione, che lo solleva dallo stato patologico, cioè «contro natura», e lo ricostituisce nella sua identità di figlio di Dio, ad immagine di Cristo.

Possiamo cogliere il nesso profondo tra le parti dell'opera: una prima parte si occupa di chiarire le premesse antropologiche, ovvero la «salute originale» della creatura umana e l'origine delle «malattie»; la seconda parte si sofferma sulla nosografia, semiologia e patogenesi delle «passioni» (altro modo per indicare le malattie spirituali); la terza parte descrive le condizioni generali perché vi sia un cammino terapeutico, ovvero la presenza del Cristo medico, le terapie sacramentali e le condizioni soggettive del battezzato malato, nella sua volontà di conversione; la quarta parte presenta l'applicazione della terapia alle diverse patologie indicate in precedenza, sottolineando il ruolo del padre spirituale; la quinta parte si dedica al-

l'acquisto delle virtù; l'ultima parte esalta la salute ritrovata.

Il metodo seguito nell'esposizione, sempre semplice e piana, può apparire al lettore a volte pesante o ripetitivo: relativamente a ciascuna «passione», l'Autore presenta una descrizione, la virtù (e le virtù) che le si oppone, la terapia più adeguata, il frutto sperato. Ma in questa scelta stilistica, l'Autore si presenta estremamente fedele al procedere dei Padri, che ritornano ciclicamente, con ampie descrizioni e abbondanti esempi dalla vita cristiana, sulle malattie spirituali e sulle loro manifestazioni, e si soffermano sulle indicazioni per i cristiani malati e per chi riconosca in sé il carisma di «guaritore dello spirito», ovvero di «padre spirituale».

L'abbondanza dei testi patristici richiamati fa di questo volume una fonte ricchissima e uno spaccato interessantissimo sul pensiero e la predicazione dei Padri; lo potrà apprezzare ancora di più chi ha un solido retroterra storico-teologico nel quale situare la mole dei dati proposti.

Altre fruttuose piste di lettura e di riflessione potranno essere offerte da letture trasversali delle varie parti: alla luce di una singola «passione», si potranno cogliere con chiarezza le manifestazioni, le forme della terapia, le virtù da accrescere, il dono di conversione da implorare.

La dimensione propriamente sacramentale del percorso di «guarigione» sembra non emergere nell'autorevole posizione che le spetta; crediamo che si tratti solo di un'impressione agli occhi del credente

«occidentale»: la fedeltà al linguaggio e al procedere dei Padri non consente di isolare una tematizzazione con terminologie e precisazioni che saranno successive nell'ambito teologico latino.

Il volume si raccomanda per suscitare la conversione stessa del lettore, e per formare la sensibilità e l'acume spirituali di coloro che devono prendersi a cuore la salute del popolo di Dio; la plastica concretezza delle situazioni descritte supera i secoli che ci separano dai Padri e sembra, in molti passi, sbalzata dall'intreccio della nostra vita contemporanea.

MARCO PALEARI